



Camera di Commercio
Pavia

La "Giornata dell'economia" ha offerto i dati sullo stato di salute del tessuto imprenditoriale ed offerto indicazioni e suggerimenti per provare a ripartire

ECONOMIA ANCORA IN SOFFERENZA SERVONO NUOVE IDEE DI CRESCITA

Segnali timidi e circoscritti di ripresa, insufficienti tuttavia a far parlare di ripresa. Il rapporto sullo stato dell'economia pavese, presentato venerdì scorso presso la Camera di Commercio ed elaborato dal Centro studi, ha offerto un completo monitoraggio del sistema imprenditoriale del nostro territorio.

In apertura il presidente della Camera di Commercio, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, nel presentare la dodicesima edizione della "Giornata dell'economia" che si è tenuta contemporaneamente nelle 105 Camere di Commercio italiane, ha evidenziato come *"nonostante l'andamento positivo dell'export, Pavia nel 2013 ha avuto un andamento negativo rispetto alla media regionale, lasciando intravedere indicatori positivi solo a partire dall'ultimo trimestre 2013"*.

Il valore del Pil riscontrato nel 2013 corrisponde per Pavia a quello registrato 14 anni fa. Una difficoltà di tenuta del tessuto imprenditoriale che trova riscontro nel saldo negativo (-0,6%) di natalità e mortalità delle aziende. L'anno scorso sono state 3530 le aziende che hanno chiuso, quasi 10 al giorno. Le aperture sono invece state 3241.

Nell'analizzare i numerosi dati statistici del rapporto, il professor Luigi Migliavacca, docente di Governance al dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Pavia, ha fatto notare tra gli unici dati positivi di crescita, quello dell'imprenditoria straniera: a fine 2013 risultano 4.157 le aziende straniere presenti a Pavia, con un tasso di crescita del 2,07% pari a 117 rispetto all'anno precedente.

Tra i dati negativi richiamati dal professor Migliavacca il fatto che il 30% delle imprese iscritte alla Camera di Commercio di Pavia non sopravvivano più di 3 anni e che rimane ancora bassa la presenza di aziende giovanili e start up. Pavia e provincia arretrano anche sul fronte della qualità della vita monitorato da "Il Sole 24 ore": nel 2013 Pavia si è classificata al 66esimo posto in Italia, ma ultima tra le province lombarde. A livello di reddito pro capite Pavia con 22.707 euro risulta ultima in Lombardia e al 56esimo posto in Italia.

"Il problema di Pavia è che non si vedono – è stata l'analisi del professor Migliavacca – segnali di crescita e che la forte diminuzione in atto della produzione industriale porta a spostarsi nel settore dei servizi. Ma non in quelli innovativi che portano con sé ricerca ed innovazione, ma in quello della movimentazione delle merci e quindi di servizi commerciali legati alla grande distribuzione".

Incrementare il settore terziario incentivando la nascita di imprese sociali o no profit, sollecitare un trasferimento di conoscenza e ricerca tra Università ed imprese, sviluppare il turismo e la percezione della qualità di eccellenza dei prodotti agricoli e dell'industria alimentare, sono stati i suggerimenti offerti dal professor Migliavacca alla folta platea composta dai rappresentanti delle associazioni di categoria e del mondo bancario.

Di *"politica completamente assente"* e di *"mancanza di coesione e progettualità"* ha parlato il segretario della Cisl Carlo Gerla. Il presidente di Confindustria Pavia, Alberto Cazzani, ha richiamato la necessità di mettere mano ad un piano di sviluppo del territorio concordato a livello di associazioni degli imprenditori. Marialisa Boschetti, presidente di Cna Pavia si è chiesta se *"è l'Università che non ha un linguaggio per rapportarsi alle imprese del territorio o siamo noi che non riusciamo a capire l'Università"*.

Paolo Del Debbio, docente allo Iulm e conduttore della trasmissione televisiva *"Quinta colonna"* ha concluso la *"Giornata dell'economia"* ricordando come l'Italia riesca ad essere e rimanere tra le potenze mondiali grazie esclusivamente ai suoi imprenditori. Il vero problema, secondo Del Debbio, *"è la classe politica incapace di garantire servizi all'altezza e di aiutare le imprese ad andare all'estero come fanno Germania, Francia e Spagna"*.